



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

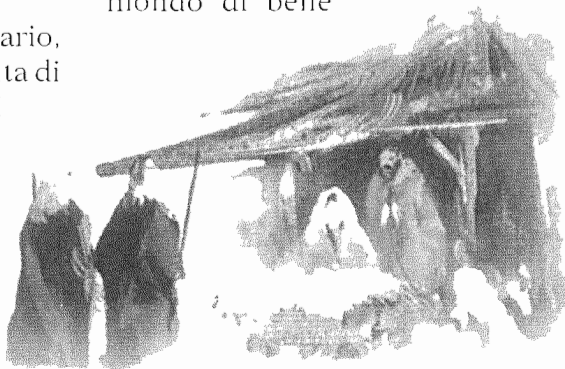
LA PAROLA DEL RETTORE

osì fanno cantare ai bambini nel periodo natalizio, durante la pubblicità in televisione; peccato però che quel canto parli solo del panettone, non della nascita di Gesù.

Non era ancora giunto fine ottobre, che quest'anno già si vedevano consigli per gli acquisti: luminarie, addobbi natalizi, pile di pandolci nei supermercati. Si potrebbe continuare, ma vorrei non soffermarmi troppo su cose che deformano la realtà cristiana, rendendo il Natale solo una grande occasione per vendere e far spendere denaro.

In questo ormai consueto scenario, ecco il mistero del Natale: è la grotta di Betlemme, che parla di povertà, di pace e di adorazione. Bisogna celebrare il festeggiato e non servirsi di Lui per privilegiare il consumismo.

Il Natale ci insegna fatti completamente diversi, che ai più non piacciono. Eppure, sebbene affiorino maggiormente le situazioni negative, c'è una parte della grande famiglia di Dio che la vita cristiana la vive sul serio. Penso ai tanti fedeli che preparano il Natale con la preghiera, la S. Messa quotidiana, con veglie, ritiri spirituali e con la carità spicciola ma non solo; leggevo sul nostro giornale diocesano che in Italia ci sono sette milioni di persone che in un modo o nell'altro fanno volontariato, un mondo di bene



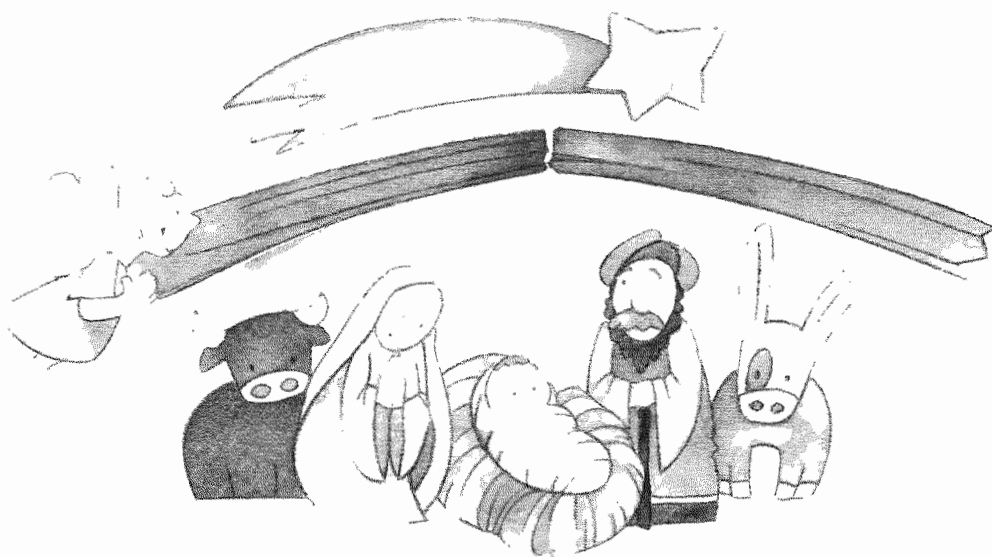
che quotidianamente viene fatto ma non evidenziato. Il servizio verso i nostri fratelli, le nostre sorelle, Gesù lo considera fatto a se stesso.

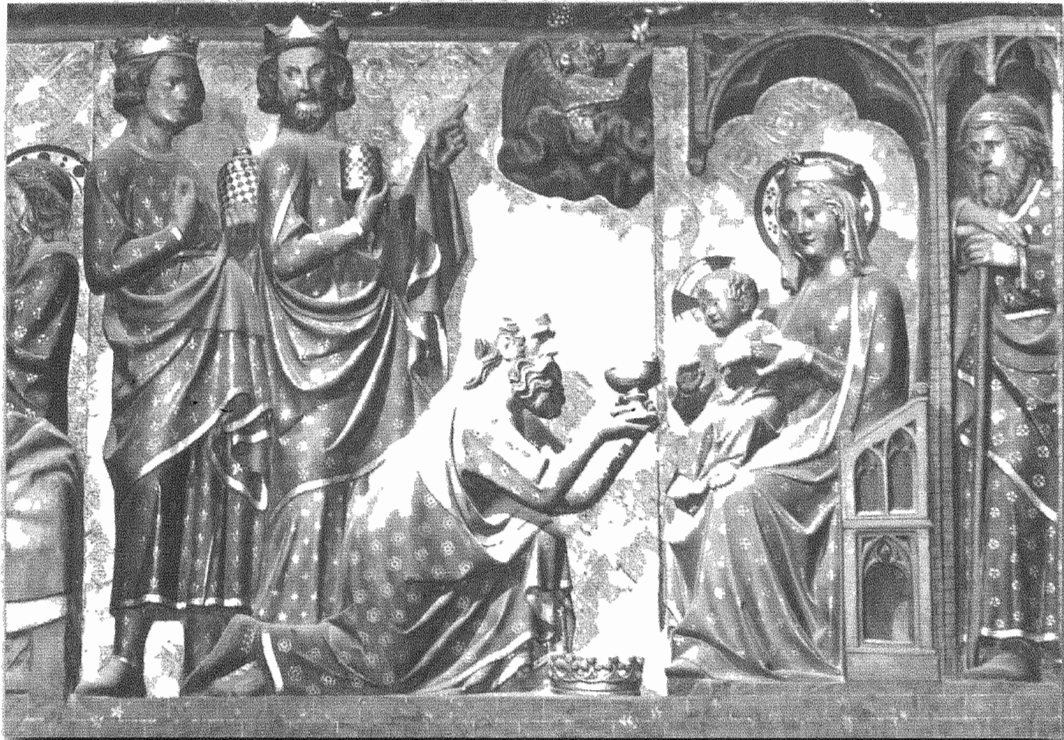
Se da una parte c'è un mondo che tenta di formare una società unicamente pagana, al contempo un altro cerca di arginarne l'avanzata difendendo i valori, incrementando tradizioni sane e costruttive. Di fronte a questo scenario devastante, le Sacre Scritture ci ammaestrano sull'agire di Dio che normalmente, per confondere e sconfiggere i forti si serve dei più piccoli, dei più deboli.

Gesù quando è nato non ha mostrato la sua potenza, la sua gloria. Bambino, ha fatto tremare Erode. Bambino, con la sua luce invisibile ha condotto i Magi ad adorarlo. Bambino, nato per noi, con l'Incarnazione ha portato in un istante il "Regno di Dio" su questa terra.

Accogliere la sua venuta, entrare nel suo regno di luce, di giustizia, verità e pace è nostro compito, la nostra unica salvezza: Concludendo, auguro a noi tutti un sereno periodo natalizio e un buon anno nuovo.

DON FRANCO





"Adorazione dei Magi" - Cattedrale di Notre-Dame, Parigi

Videro un uomo e riconobbero Dio

Si deve dire, come Crisostomo dice: "Se i magi fossero venuti a cercare un re terrestre, sarebbero rimasti delusi, perché avrebbero affrontato senza ragione le difficoltà di un cammino tanto lungo".

E così, né Lo avrebbero adorato, né Gli avrebbero offerto doni. "Ma, poiché cercavano il Re del Cielo, anche non vedendo in Lui nulla della maestà regale, Lo adorarono soddisfatti

unicamente dalla testimonianza della stella". Videro un uomo e riconobbero Dio. E offrono doni adeguati alla dignità di Cristo: "Oro, come a un gran re; incenso, utilizzato nei sacrifici divini, come a Dio; mirra, con la quale sono imbalsamati i corpi dei morti, indicando che sarebbe morto per la salvezza di tutti".

*(San Tommaso d'Aquino.
Somma Teologica. III, q.36, a.8, ad4)*

Alle soglie del Giubileo Francesco invita tutti a mostrare il volto di una Chiesa aperta e accogliente



on questa riflessione siamo arrivati alle soglie del Giubileo, è vicino. Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio - e quella è una porta bella! -, che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo

perdono. La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di

perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta!

Dal Sinodo dei Vescovi, che abbiamo celebrato nello scorso mese di ottobre, tutte le famiglie, e la Chiesa intera, hanno ricevuto un grande incoraggiamento a incontrarsi sulla soglia di questa porta aperta. La Chiesa è stata incoraggiata ad aprire le sue porte, per uscire con il Signore incontro ai figli e alle figlie in cammino, a volte incerti, a volte smarriti, in questi tempi difficili. Le famiglie cristiane, in particolare, sono state incoraggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare, portando la sua benedizione e la sua amicizia. E se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio. Il Giubileo significa la grande porta della misericordia di Dio ma anche le piccole porte delle nostre chiese aperte per lasciare entrare il Signore - o tante volte uscire il Signore - prigioniero delle nostre strutture, del nostro egoismo e di tante cose.

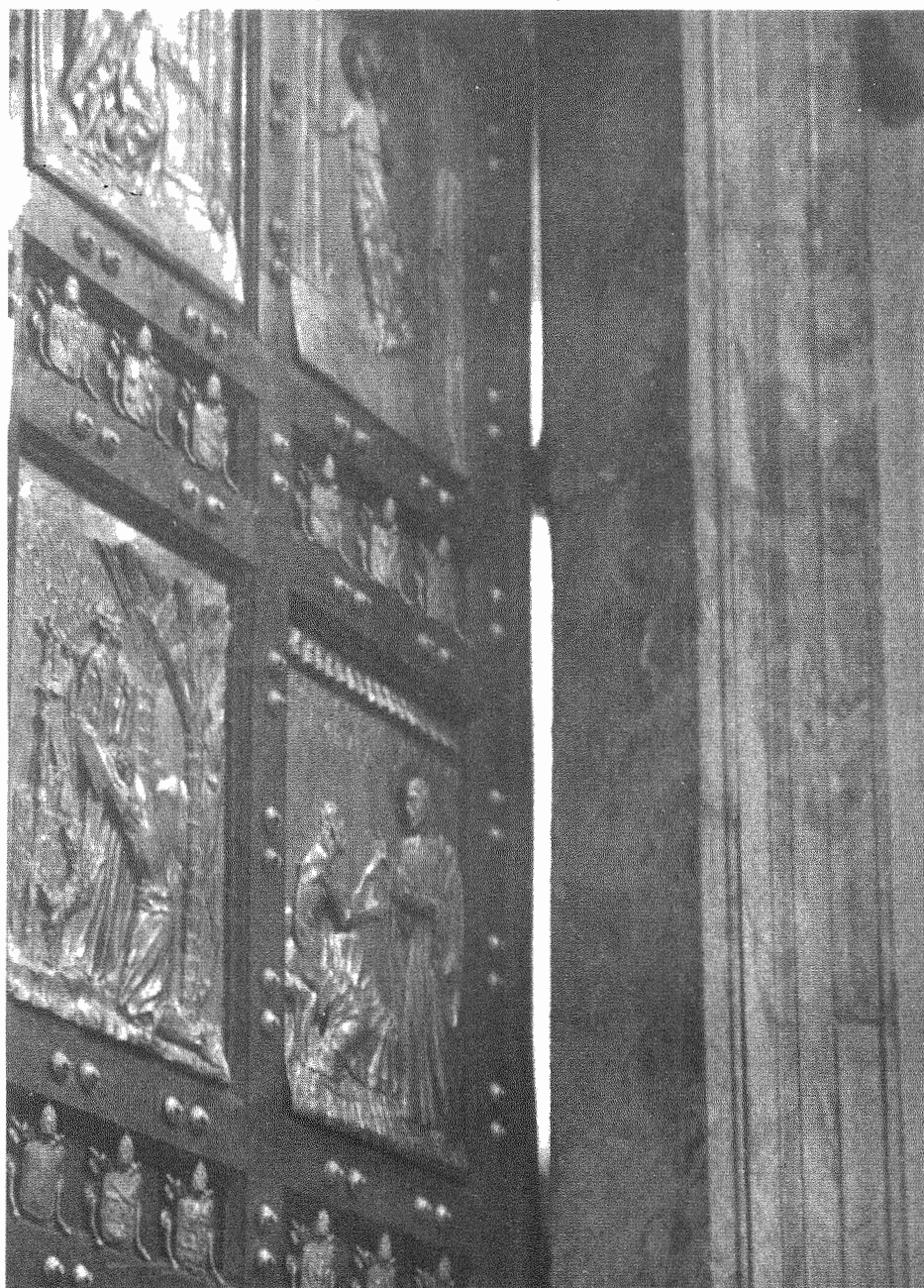
Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. Il Libro dell'Apocalisse dice: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Ma immaginiamoci il Signore che bussa alla porta del nostro cuore! E nell'ultima grande visione di

questo Libro dell'Apocalisse, così si profetizza della Città di Dio: «Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno», il che significa per sempre, perché «non vi sarà più notte» (21,25). Ci sono posti nel mondo in cui non si chiudono le porte a chiave, ancora ci sono. Ma ce ne sono tanti dove le porte blindate sono diventate normali. Non dobbiamo arrenderci all'idea di dover applicare questo sistema a tutta la nostra vita, alla vita della famiglia, della città, della società. E tanto meno alla vita della Chiesa. Sarebbe terribile! Una Chiesa inospitale, così come una famiglia rinchiusa su sé stessa, mortifica il Vangelo e inaridisce il mondo. Niente porte blindate nella Chiesa, niente! Tutto aperto!

La gestione simbolica delle "porte" - delle soglie, dei passaggi, delle frontiere - è diventata cruciale. La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione. La porta si apre frequentemente, per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta, e magari non ha il coraggio, forse neppure la forza di bussare. Quanta gente ha perso la fiducia, non ha il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore cristiano, alle porte delle nostre chiese... E sono lì, non hanno il coraggio, gli abbiamo tolto la fiducia: per favore, che questo non accada mai. La porta dice molte cose della casa, e anche della Chiesa. La gestione della porta richiede attento discernimento e, al tempo stesso,

deve ispirare grande fiducia. Vorrei spendere una parola di gratitudine per tutti i custodi delle porte: dei nostri condomini, delle istituzioni civiche, delle stesse chiese. Spesso l'accortezza e la gentilezza della portineria

sono capaci di offrire un'immagine di umanità e di accoglienza all'intera casa, già dall'ingresso. C'è da imparare da questi uomini e donne, che sono custodi dei luoghi di incontro e di accoglienza della città dell'uomo! A



tutti voi custodi di tante porte, siano porte di abitazioni, siano porte delle chiese, grazie tante! Ma sempre con un sorriso, sempre mostrando l'accoglienza di quella casa, di quella chiesa, così la gente si sente felice e accolta in quel posto.

In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la porta di Dio come si chiama? Gesù! Egli ci illumina su tutte le porte della vita, comprese quelle della nostra nascita e della nostra morte. Egli stesso l'ha affermato: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo: entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire. Perché l'ovile di Dio è un riparo, non è una prigione! La casa di Dio è un riparo, non è una prigione, e la porta si chiama Gesù! E se la porta è chiusa, diciamo: "Signore, apri la porta!". Gesù è la porta e ci fa entrare e uscire. Sono i ladri, quelli che cercano di evitare la porta: è curioso, i ladri cercano sempre di entrare da un'altra parte, dalla finestra, dal tetto ma evitano la porta, perché hanno intenzioni cattive, e si intrufolano nell'ovile per ingannare le pecore e approfittare di loro. Noi dobbiamo passare per la porta e ascoltare la voce di Gesù: se sentiamo il suo tono di voce, siamo sicuri, siamo salvi. Possiamo entrare senza timore e uscire senza pericolo. In questo bellissimo discorso di Gesù, si parla anche del guardiano, che ha il compito di aprire al buon Pastore (cfr Gv 10,2). Se il guardiano ascolta

la voce del Pastore, allora apre, e fa entrare tutte le pecore che il Pastore porta, tutte, comprese quelle sperdute nei boschi, che il buon Pastore si è andato a riprendere. Le pecore non le sceglie il guardiano, non le sceglie il segretario parrocchiale o la segretaria della parrocchia; le pecore sono tutte invitate, sono scelte dal buon Pastore. Il guardiano - anche lui - obbedisce alla voce del Pastore. Ecco, potremmo ben dire che noi dobbiamo essere come quel guardiano. La Chiesa è la portinaia della casa del Signore, non è la padrona della casa del Signore.

La Santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scampare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. E' proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussava, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c'è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.

CATECHESI DEL MERCOLEDÌ,
17 novembre 2015

tutti voi custodi di tante porte, siano porte di abitazioni, siano porte delle chiese, grazie tante! Ma sempre con un sorriso, sempre mostrando l'accoglienza di quella casa, di quella chiesa, così la gente si sente felice e accolta in quel posto.

In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la porta di Dio come si chiama? Gesù! Egli ci illumina su tutte le porte della vita, comprese quelle della nostra nascita e della nostra morte. Egli stesso l'ha affermato: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo: entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire. Perché l'ovile di Dio è un riparo, non è una prigione! La casa di Dio è un riparo, non è una prigione, e la porta si chiama Gesù! E se la porta è chiusa, diciamo: "Signore, apri la porta!". Gesù è la porta e ci fa entrare e uscire. Sono i ladri, quelli che cercano di evitare la porta: è curioso, i ladri cercano sempre di entrare da un'altra parte, dalla finestra, dal tetto ma evitano la porta, perché hanno intenzioni cattive, e si intrufolano nell'ovile per ingannare le pecore e approfittare di loro. Noi dobbiamo passare per la porta e ascoltare la voce di Gesù: se sentiamo il suo tono di voce, siamo sicuri, siamo salvi. Possiamo entrare senza timore e uscire senza pericolo. In questo bellissimo discorso di Gesù, si parla anche del guardiano, che ha il compito di aprire al buon Pastore (cfr Gv 10,2). Se il guardiano ascolta

la voce del Pastore, allora apre, e fa entrare tutte le pecore che il Pastore porta, tutte, comprese quelle sperdute nei boschi, che il buon Pastore si è andato a riprendere. Le pecore non le sceglie il guardiano, non le sceglie il segretario parrocchiale o la segretaria della parrocchia: le pecore sono tutte invitate, sono scelte dal buon Pastore. Il guardiano - anche lui - obbedisce alla voce del Pastore. Ecco, potremmo ben dire che noi dobbiamo essere come quel guardiano. La Chiesa è la portinaia della casa del Signore, non è la padrona della casa del Signore.

La Santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scampare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. E' proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c'è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.

CATECHESI DEL MERCOLEDÌ,
17 novembre 2015

PAGINA MARIANA

a recentissima indizione dell'Anno Giubilare porta la nostra attenzione sulla *miseri-cordia*: moltissime volte questa parola torna sulle nostre labbra, e non solo nella Salve Regina, ma come appellativo con cui ci si rivolge all'Eterno Padre, a Gesù, a Maria.

Fu Odone di Cluny (+942) a chiamare abitualmente Maria "*mater misericordiae*" dopo che la Vergine stessa così si era presentata a un monaco¹³, e questo appellativo passò poi nell'antifona¹⁴ di Ermanno il Contratto¹⁵ la *Salve Regina*.

Ma si apre qui una interessante domanda: chi è la misericordia del Padre?

La misericordia del Padre è Gesù Cristo stesso: nella storia del popolo eletto più volte il Signore è intervenuto con protezione e aiuto - sistematicamente

dimenticati - ma infine ha inviato il Figlio come la misericordia in persona: non più sentimenti e benevolenza, ma una persona, che di misericordia è costituita, e di una misericordia che non conosce remissione e incenze, che supera ogni ostacolo che l'uomo frapponga,

Dice papa Francesco: "Nelle parabole dedicate alla misericordia,

Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come



Madonna della Misericordia, Santuario - Rimini

colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono". (*Misericordiae vultus*, 9)

Si può dire, per assurdo, che in Cristo Dio ci perdona anche se non vogliamo e ci mostra in un volto umano la sua misericordia come vita viva e vera. Ecco allora che come Cristo è il volto della misericordia del Padre, così questa misericordia diventa legge: "L'Architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia".

Siamo allora al significato profondo dell'appellativo Maria "Madre di Misericordia": la misericordia che alberga nel cuore di Maria è il Figlio stesso, ella per noi porta e offre il Figlio; non solo è benevola e attenta alle nostre necessità, ma porge il rimedio per tutte.


Per questo vengono chiamate "della Misericordia" sia immagini che mostrano la Vergine allargare il suo mantello sui fedeli che vi si raccolgono in cerca di protezione, sia immagini che mostrano la Vergine col Figlio in braccio



ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte. Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti.

Grazie!

**SCRIVETECI A:
nostrasignoradelboschetto@gmail.com**

 *Poesie per l'Anno Giubilare
e il S. Natale,
composte dal nostro poeta
Primo Conoscenti*

Preghiera

Durante il Tuo cammino mio Gesù
hai predicato la misericordia
essenza basilare di concordia
reale insegnamento di virtù.

Con la Speranza, Fede e Carità,
doni della Divina Provvidenza,
nella certezza della Tua presenza
ci rispecchiamo nella Tua bontà.

Figlio di Dio, nostro Fratello
in questo mondo pieno di dolore
ci hai redenti nel segno dell'amore
e sollevati da grave fardello.

Mondati dal peccato, in devozione,
invochiamo, la Tua benedizione

Nel verginale grembo di Maria
Gesù Bambino sei sceso dal cielo
dell'ingiustizia hai squarciato il
velo
scoprendo il male

Sei nato in povertà Divin Signore
ripudiando l'effimera ricchezza
mettendo in evidenza la bellezza
trascendentale del Tuo grande
amore.

Nel mondo sei venuto Sacro Verbo
a predicar la pace e la concordia
del Vangelo la Tua misericordia
alla gente col cuore duro e acerbo.

Figlio di Dio, del mondo salvatore
per noi cristiani Tu sei il Redentore.

Primo Conoscenti

Primo Conoscenti

PAGINA DI CATECHISMO

Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, le virtù sono una disposizione abituale e ferma a compiere il bene e si sviluppano con l'ascolto della Parola di Dio e con la partecipazione ai sacramenti.

Le virtù sono divise nelle *tre teologali* (fede, speranza e carità) che si chiamano così perché hanno Dio come oggetto, ma soprattutto hanno Dio come fonte; sono doni che vengono dall'alto e sono primariamente dono di Dio e nelle *quattro cardinali* (prudenza, giustizia, fortezza, temperanza) che costituiscono i cardini su cui si muovono, si aprono e si chiudono le porte della vita umana; sono perni fondamentali per una umanità matura. Le virtù cardinali presuppongono le virtù teologali, poiché è da una autentica relazione con Dio che si può costruire un vero rapporto con il prossimo.

Le QUATTRO cardinali

Le virtù umane, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede, possono essere raggruppate attorno a quattro virtù cardinali: la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza. Le virtù cardinali sono enumerate nel libro della Sapienza (8,7): «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita».

La **PRUDENZA** dispone la ragione a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo.

La **GIUSTIZIA** consiste nella volontà costante e ferma di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto.

La **FORTEZZA** assicura, nelle difficoltà, fermezza e costanza. Nell'attrattiva dei piaceri e nella ricerca del bene rende capaci di equilibrio.

La **TEMPERANZA** modera nell'uso dei beni creati.



Le TRE teologali

Le virtù teologali dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno Dio come origine, motivo e oggetto. Dio conosciuto mediante la fede, sperato e amato per se stesso. Sono un dono di Dio, datoci per entrare in rapporto con lui, e ci sono state infuse direttamente nell'anima dallo Spirito Santo con il sacramento del Battesimo. Le virtù teologali vivificano e guidano le virtù morali, ci fanno partecipi della natura divina e ci aiutano a vivere da buoni cristiani per raggiungere il premio della vita eterna. Le virtù cardinali ci aiutano a vivere bene nella società e regolano i nostri rapporti con

il prossimo, facendoci conoscere ciò che è bene e ciò che è male. Senza le virtù non vi può essere una autentica vita sociale.

Per la **FEDE** noi crediamo in Dio e crediamo tutto ciò che egli ci ha rivelato e che la Chiesa ci propone da credere.

Per la **SPERANZA** noi desideriamo e aspettiamo da Dio, con ferma fiducia, la vita eterna e le grazie per meritarsela.

Per la **CARITÀ** noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Essa è «il vincolo di perfezione» (Col 3,14) e la forma di tutte le virtù.

...e i SETTE vizi capitali

SUPERBIA: sfoggio della propria superiorità rispetto agli altri.

AVARIZIA: mancanza di generosità, tendenza all'accumulo eccessivo e ingiustificato.

LUSSURIA: dedizione smodata al piacere e al sesso fini a se stessi.

INVIDIA: desiderio malsano verso chi possiede qualità, beni o situazioni migliori delle proprie.

GOLA: esagerazione smodata nei piaceri della tavola e ingordigia di non essere mai sazi di nulla.

IRA: il lasciarsi facilmente andare alla collera; nell'iracondo c'è assenza di dialogo con l'altro.

ACCIDIA: la pigrizia, l'ozio, la poca voglia di fare, l'apatia, il disinteresse verso gli altri, verso se stessi e verso la vita.

PAGINA EDUCATIVA

Saper dire "no"!

QUATTRO MOTIVI

I 'no' ci vogliono almeno per quattro motivi.

Intanto perché **danno sicurezza.**

Avvertono il figlio che vi sono dei limiti, dei paletti: cose che si possono fare, altre che sono proibite. Ora, tutto ciò tranquillizza: toglie dall'insicurezza del non saper come agire, cosa fare.

I 'no' **irrobustiscono l'io.**

Senza nessuna esperienza dei 'no', al primo scoglio il ragazzo rischia il naufragio. È questa una delle ragioni fondamentali della necessità del 'no'. Non è forse vero che abbiamo figli sempre più friabili, ragazzi con la grinta della mozzarella? È tempo di smetterla d'essere troppo arrendevoli!

I 'no' **avvertono che vi è un'autorità.**

Una cosa è assodata: il rapporto educativo deve essere asimmetrico.

In fondo è il figlio stesso a volerlo: a lui serve una persona autorevole,

non un amico o un camerata. Il 'no' detto con arte è una delle più chiare espressioni dell'autorevolezza.

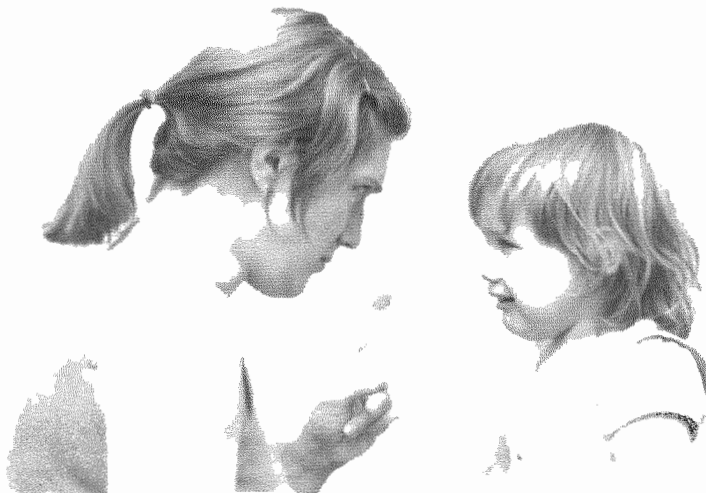
Finalmente i 'no' **rendono più simpatico il figlio.**

Un ragazzo al quale è sempre permesso di fare quello che gli pare e piace, sarà incapace di adattarsi agli altri, potrà diventare un incivile, un rompiscatole, un piantagrane.

Insomma è evidente l'importanza del 'no'. Importanza che ci impegna a sfruttarlo al meglio.

LO STILE DEL 'NO'

Perché il 'no' sia utile, deve essere detto con stile, deve, cioè avere alcune caratteristiche.



CITAZIONI D'AUTORE

- *“Un genitore deve saper dire no ad un figlio, se gli vuole bene, altrimenti con ‘fai come ti pare’ si rischia di togliergli i necessari anticorpi, psicologici. Le regole, i no sono come i paracarri ai lati della strada, sono punti di riferimento. Non debbono cambiare di posizione, non possono decidere di esserci o non esserci. Che patetici quei genitori che fanno gli amici dei figli. Un padre deve essere padre, altrettanto una madre; è già così difficile fare i genitori, ci mettiamo a fare anche gli amici, per confondere loro ancor più le idee?”* (Paolo Crepet, psichiatra).
- *“Sono contento di non essere stato viziato. Considero una sventura avere dei privilegi nell'infanzia. La mia infanzia è stata dura, non ho conosciuto il benessere, e trovo che nascere in una situazione di sana povertà sia il miglior bagaglio che si possa dare ad un bambino”* (Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, 1984).
- *“A furia di spianare la strada al bambino si rischia di esporlo a dei contraccolpi emotivi il cui esito è sempre più spesso la depressione”* (Massimo Gramellini, scrittore).

Non urlato.

Se gridato, il ‘no’ potrebbe essere interpretato come dipendente dal nostro umore del momento e non già come una decisione presa per impedire qualcosa che, comunque, non si deve compiere, indipendentemente dal nostro ‘raptus’.

Dosato.

Quando i ‘no’ sono troppo frequenti perdono efficacia, come le leggi. Perché in Italia le leggi si infrangono così di frequente? Una ragione è anche questa: perché sono troppe. Mentre in Francia ed in Germania sono sui settemila, da noi superano le centocinquantamila! Oltre a ciò, è bene che il ‘no’ sia dosato perché il censurare troppo i figli rischia di

frustrare la loro creatività e di renderli più insicuri.

Giustificato.

Il figlio deve sapere che le nostre proibizioni hanno una ragione. Giustificando i ‘no’ lo illuminiamo, lo orientiamo, lo facciamo crescere. È chiaro che la motivazione deve rispettare la maturazione raggiunta dal figlio. Al piccolo di tre anni diremo: “Non prendere il coltello: taglia!”. Al ragazzo adolescente tentato dall'alcol spiegheremo che dove entra il bere esce il sapere; diremo che solo chi è poco saggio si lascia imbottigliare dal vino!

QUALI 'NO'?

È impossibile, in ogni caso, fare l'elenco completo dei 'no' da dire ai figli. Ci limitiamo ai quattro che ci sembrano i più urgenti.

No alle mode.

Dove è scritto che tutti i ragazzi debbano avere lo stesso zainetto, che a Natale tutti debbano ricevere montagne di regali? Ha tutte le ragioni lo psichiatra Fulvio Scaparro ad essere così deciso: "Mamme e papà, imparate dai salmoni che vanno contro corrente! Liberatevi dai copioni!".

No al servizio.

Perché la mamma deve continuare ad insaponare il figlio, ad allacciargli le scarpe ed il papà a sbucciargli la mela? Qualche anno fa il sociologo Francesco Alberoni ha lanciato un messaggio: "Basta con i vizi ai figli! Se la cavino da

soli!". Tutti gli hanno battuto le mani. E se fossimo d'accordo anche noi?

No al cuore di panna e all'indulgenza plenaria.

Concedere tutto al figlio è tradirlo: non si può vivere in pantofole! Concedere tutto al figlio è preparare un infelice: "Il passero ubriaco trova amare anche le ciliegie", recita il proverbio.

No alle continue richieste.

"Me lo comperi?". "Voglio questo!". "Dammi quello"...

Ad un certo punto bisogna dire 'No!'. "Ne hai abbastanza!". "È inutile insistere!". "Sarebbe troppo". "Questo non è per nulla necessario!"... Parole sapienti. Parole benefiche. Parole che forgiavano un uomo capace di stare in piedi anche quando la vita mostra i denti.

CHIARO E TONDO

Ormai, dopo tanta pedagogia permissiva, tutti ammettono che i 'no' sono preziosi.

Qualora sparissero, non succederebbero che dei guai.

"I 'no' aiutano a crescere" ci manda a dire la psicologa Maria Luigia Pace. "Un bambino abituato a delle regole è sicuramente un bambino, un ragazzo, un adolescente più capace di far fronte alle difficoltà", ci assicura lo psichiatra Giovanni Bollea.

Al contrario, un bambino abbandonato a se stesso diventa "un rompicastole, un adulto instabile, nevrotico, infantile" (Silvano Sanchioni, assistente sociale); "un bambino non abituato, fin dall'inizio della vita, a limitarsi, può diventare un piccolo despota" (Renata Rizzitelli, psicologa).

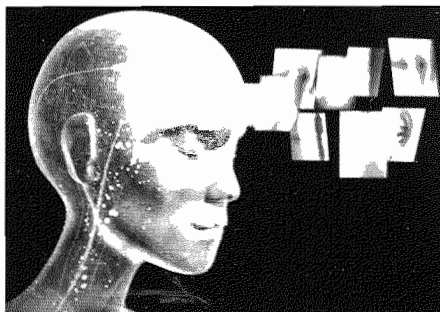
Che cosa vogliamo di più per convincerci che i 'no' sono un pilastro della crescita, come, d'altronde, i 'sì' di cui parleremo il prossimo mese?

dal *BOLLETTINO SALESIANO*
PINO PELLEGRINI

Memoria storica e fragilità di internet

orges immaginava una biblioteca che comprendesse tutti i libri del mondo, la rete insegue il sogno di racchiudere tutto quello che accade nel mondo, nessun frammento escluso. Ma si tratta di un sogno destinato a dissolversi: l'archivio che si vorrebbe infinito è in realtà fragile, e non tutto sarà ricordato per sempre. È questo lo scenario descritto da Eugenio Cau sul «Foglio» del 21 novembre. Internet «sta cadendo a pezzi» con una velocità che aumenta mano a mano che cresce la quantità dei dati caricati on line.

Dati significativi documentano questa tendenza. L'Online Computer Library Center, la rete bibliotecaria più ampia del mondo, nel 2008 ha cominciato a tenere sotto controllo duemilasettecento risorse digitali, la maggior parte delle quali non aveva una versione stampata. Dopo un anno, l'otto per cento dei link a queste risorse aveva smesso di funzionare. Nel 2011 il trenta per cento delle risorse era svanito. La fragilità di internet — rileva



Cau — riguarda in parte tutto il mondo digitale, ed è l'obsolescenza dei supporti. Esattamente come è diventato difficile leggere il contenuto dei vecchi floppy disk, si sta rivelando sempre più arduo fruire dei contenuti creati in Flash, un sistema divenuto obsoleto già qualche anno fa.

E le vecchie pagine internet, se non aggiornate, stanno progressivamente perdendo elementi perché i browser non sono più in grado di leggerli. Ma al contrario degli archivi digitali, sottolinea

Cau, la fragilità di internet è strutturale: è stato pensato come un sistema di comunicazione, non come un archivio, e la sua stessa architettura è votata all'effimero. Ecco allora che ci si trova di fronte a un'assai amara realtà: internet risulta un ambito molto vulnerabile sul piano della memoria storica. Inoltre il digitale richiede costanti interventi di aggiornamento per assicurare la perfetta conservazione dei dati, ma questo aspetto vitale è sottovalutato. Tanto che attualmente non vi sono garanzie che il contenuto dei social network sia registrato e conservato secondo standard tecnici, legali e organizzativi. E se ci si chiede come sarà scritta fra mezzo secolo la storia degli attentati di Parigi, la risposta è che è tutta in rete, e sta già sparando.

OSSERVATORE ROMANO
24 novembre 2015

CRONACA DEL SANTUARIO

Il giorno 15 ottobre, abbiamo ricordato il 15° anniversario del mio "ingresso ufficiale" in questo Santuario. Non ho voluto fare intenzionalmente nulla di particolare, solo una S. Messa solenne, sfruttando per l'occasione l'incontro mensile con la comunità del Boschetto. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla preghiera, e all'offerta in denaro elargita per il decoro della nostra chiesa. Il pranzo, a cui hanno partecipato una cinquantina di persone, è stato eccezionale: re del menu un delizioso risotto con i funghi raccolti da me e dalla famiglia Ferreccio, preparato da Paolo e Giuseppina Raffo. L'incontro che ha reso tutti felici e contenti, si è concluso con delle ottime torte gelato.

Il 24 ottobre è cominciata la novena di preghiera per i defunti, con tantissimi fedeli che tutti i giorni hanno frequentato le S. Messe celebrate nell'Oratorio dell' Addolorata e nel Santuario.

Nei giorni 1 e 2 novembre, ci siamo uniti nella lode di Dio. Preghiere di suffragio, visite alle tombe, elemosine, indulgenze e gesti d'amore hanno certamente aiutato le anime in stato di purificazione ad avvicinarsi sempre più al momento della felicità piena.

DON FRANCO

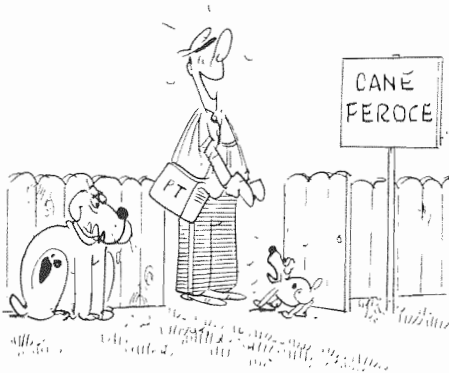
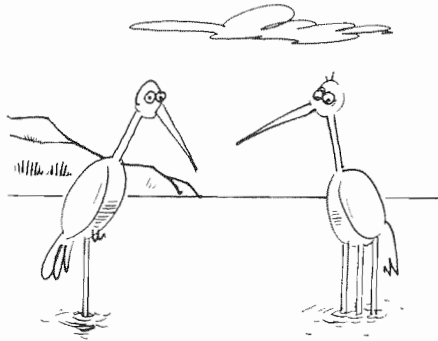
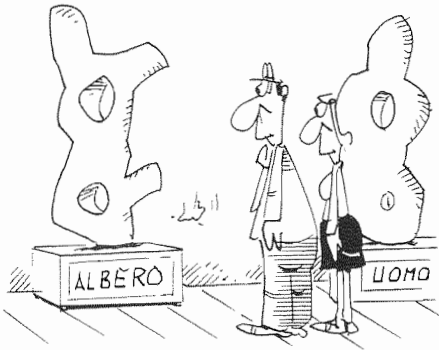
Come da tradizione la Corale "Don P. Benvenuto" ha organizzato i festeggiamenti in onore di Santa Cecilia, patrona della musica e dei musicisti. Sabato 21 novembre alle 17 nel Santuario "N.S. del Boschetto", la corale "di casa", diretta dal M. Fabrizio Fancello, ha allietato la S. Messa assieme alla corale "G.B. Calvi" di Ruta (M. Dario Bonucelli che ha suonato l'organo) e la banda musicale "Città di Camogli" (M. Giancarlo Dalorto). Tra gli altri, sono stati eseguiti brani quali l'"Ave Maria" e "Sub tuum praesidium" di don Stefano Ferro mentre durante la comunione la banda ha eseguito "Pannis Angelicus" di Cesar Franck. Una funzione molto partecipata e "sentita". All'omelia don Franco Marra ha sottolineato il valore e l'importanza del concetto di "perseveranza" nella vita di tutti i giorni, sia nelle scelte fondamentali che in quelle sportive, ludiche o artistiche e ha concluso: «Pregherò perché il Signore vi aiuti a perseverare». Una delle intenzioni alla preghiera dei fedeli ha riassunto il senso della presenza delle due corali e della banda e ha invitato i fedeli a pregare « per tutti i musicisti e cantori, perché, con l'intercessione di Santa Cecilia, possano ricevere, tramite la grandezza e la bellezza della musica, nuova e continua ispirazione per costruire un mondo di amore, di solidarietà e di pace».

ROSSELLA GALEOTTI



**Corale del Boschetto • Corale di Ruta • Banda Musicale di Camogli
21 novembre 2015**

SORRIDIAMO INSIEME



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

MERCURIO Federica

NOTO Sofia

STORELLI Francesco

ALDROVANDI Bianca

GHISOLI Mauro e OMMA Anna Giulia, a Genova,
Chiesa di Santa Marta il 30 agosto 2015

SADERI Daniele e ARATA Nicole, a Camogli,
Chiesa di San Rocco il 20 settembre 2015

AMATO Matthieu e SENAREGA Olga, a Zoagli,
Chiesa di Sant'Ambrogio il 9 settembre 2015

DE GIORGI Marco e BARDEA Petra Diana, a Sondrio,
Chiesa di San Rocco il 3 ottobre 2015

PICCARDI Eugenio e GAMBARO Barbara, a Camogli,
Basilica di Santa Maria Assunta il 10 ottobre 2015

PARODI Mario, deceduto il 28.09.2015,
era nato nel 1936

DASTE Caterina, deceduta a Lavagna il
23.09.2015, era nata nel 1932

GUAINOZZO Angela, deceduta il
13.10.2015, era nata nel 1927

MOTTO Lina, deceduta a Genova il
2.09.2015, era nata nel 1928

GAZZALE Caterina, deceduta il 22.10.2015,
era nata nel 1928

DE FERRARIS Della Paola Anna, dece-
duta a Genova il 03.10.2010, era nata
nel 1926

GANDOLFI Emilio, deceduto il 03.11.2015,
era nato nel 1932

CUNEO Geronima, deceduta a Genova il
20.10.2015, era nata nel 1920

SCHIAFFINO Mario, deceduto il
06.11.2015, era nato nel 1922

OLIVERI Giuseppa, deceduta a Genova il
21.10.2015, era nata nel 1937

SESSAREGO Agostino, deceduto a Genova
il 04.11.2015, era nato nel 1931

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Marco e Gioia
- Famiglie Giambisso-Venino, Schiaffino



DASTE Caterina ved. Mercadante, dec. Osp. Lavagna,
res. in via Bozzo 12/13, Camogli

PARODI Mario, res. in via Figari 29, Camogli

SAVINO Christel, res. in Varazze Ligure

CUNEO Geronima Teresa ved. Saettone dec. Osp. S. Martino,
res. in via Aurelia 10 B, Camogli

ASTE Rosalba in Montanari, dec. Osp. Lavagna,
res. in via Castagneto 25/24, Camogli

GANDOLFI Emilio, res. in Corso Mazzini 57/8, Camogli

SESSAREGO Agostino, dec. Osp. S. Martino,
res. in via Castagneto 1, Camogli

LAZOTTI Carla in Montola, dec. Ist. Gigi Ghirelli,
res. in via E. Figari 99, Camogli

FACCHINETTI Edvige ved. Terzile,
res. e dec. in via P. Schiaffino 14/7, Camogli

Comunicato

**Domenica 10 gennaio, alle ore 11,
nella Basilica S. Maria Assunta in Camogli
sarà celebrata la S. Messa per le coppie
che nel 2016 festeggeranno
i loro anniversari di matrimonio
(60, 50, 25 anni)**

RASSEGNA CITTADINA

Nel Monastero di S. Prospero

Il Monastero di San Prospero di Camogli, sede dei Benedettini Olivetani da ben 132 anni, oggi si è svolta una ricorrenza significativa: gli 80 anni del priore dom Marco Beda Pucci, presente a Camogli da 55 anni ed apprezzato da tutti per la sua incessante attività e presenza costante sul territorio.

I monaci hanno voluto preparargli una festa a sorpresa, che ha visto anche la partecipazione di una quindicina di parenti venuti apposta da Palo del Colle, in provincia di Bari. Presenti il sindaco Francesco Olivari; il vicesindaco Elisabetta Caviglia; l'assessore Italo Mannucci; Matteo Torri, comandante dei carabinieri; Marcello Mastore, comandante della capitaneria di porto.

Il giorno di festa ha preso avvio con una messa officiata da dom Anselmo, vicario generale dell'Abbazia di Monte Oliveto, accompagnato da altri 'fratelli'. Dom Mauro ha ricordato le tappe fondamentali del percorso religioso di dom Beda, che durante il rito ha suonato e ha diretto la Corale del Monastero.

Tanti gli auguri e i riconoscimenti: una pergamena inviata dal Vaticano

con una foto di Papa Francesco e la benedizione; una mail dell'abate generale dell'Ordine con un grazie per l'impegno profuso e per credere che "Dio si manifesta nella quotidianità"; una Targa dal Comune "per la sensibilità umana e religiosa manifestate dal 1960 a favore di Camogli.

Il sindaco Olivari gli ha poi annunciato il conferimento della cittadinanza onoraria.

Infine un bel 'momento' conviviale conclusosi con una torta fatta preparare appositamente con l'immagine di dom Beda, che con emozione ha ringraziato tutti.



Dom Beda e il sindaco Olivari

Undici anni fa, quando sono arrivato a Camogli, il Boschetto si presentava diverso da quello che è attualmente. Si sono infatti svolti, e si stanno svolgendo, alcuni lavori che rendono la zona del Santuario degna di poter celebrare il V Centenario delle Apparizioni.

Prima di tutto è stato sostituito il vecchio portale in legno in uno in bronzo, ammirato da tutti come una vera opera d'arte moderna e offerto quasi interamente da una benefattrice e dallo scultore che l'ha realizzato; poi il Comune ha predisposto uno stanziamento finanziario per rifare tutto il piazzale; nello stesso tempo una famiglia ha finanziato lo scavo dell'antica chiesa riportando in evidenza la base, ormai ridotta al minimo, dell'edicola dove sovrastava il quadretto della Madonna; successivamente si è provveduto all'installazione della grande statua, costata non molto come denaro ma tanto in tempo e lavoro (2004-2009). Una immagine enorme, fatta così per poter essere vista anche da lontano; la si vede infatti anche da S. Rocco.

Poi è stata la volta della ristrutturazione del palazzo bianco di via Schiaffino e la posa del nuovo albero di gelso, in sostituzione dell'olmo secolare precedentemente seccato; inoltre la Confraternita ha fatto restaurare il portale dell'Oratorio e altri beni pittorici nello stesso edificio; è stato riasfaltato anche il marciapiede malconcio che portava alla chiesa.

Attualmente si sta mettendo ordine al palazzo adiacente il Santuario, che potrà fare bella figura con i suoi bei colori esterni.

L'edicola dei giornali sarà spostata nella piazzetta accanto, sostituzione che permetterà una vista più bella verso il mare e un lavoro più confortevole per il rivenditore (soprattutto d'estate), il signor Stefano.

L'assessore, il signor Anelli, mi ha inoltre promesso che nelle ore notturne la statua della Madonna del Boschetto verrà illuminata.

In cantiere vi è il campanile del Santuario che, a causa dello sbriciolamento continuo, necessita interventi particolari all'intonaco; siamo nella fase dei permessi, periodo il quale purtroppo dura sempre a lungo.

Quindi, esternamente tutto è quasi pronto. All'interno si sta ancora cercando di renderlo sempre più bello.

Grazie a Dio, si sta costituendo spontaneamente un comitato con lo scopo di impegnarsi con delle idee che daranno prestigio al Santuario facendolo conoscere anche altrove. Preghiamo affinché la loro buona volontà sia perseverante, e premiata, così che un domani potremo ringraziarli per la preziosa propagazione del culto alla Beata Vergine Maria del Boschetto, nostra Patrona.

DON FRANCO



foto Ciotti

2002
1ª Benedizione
del portale centrale
del santuario
Card. D. Tettamanzi

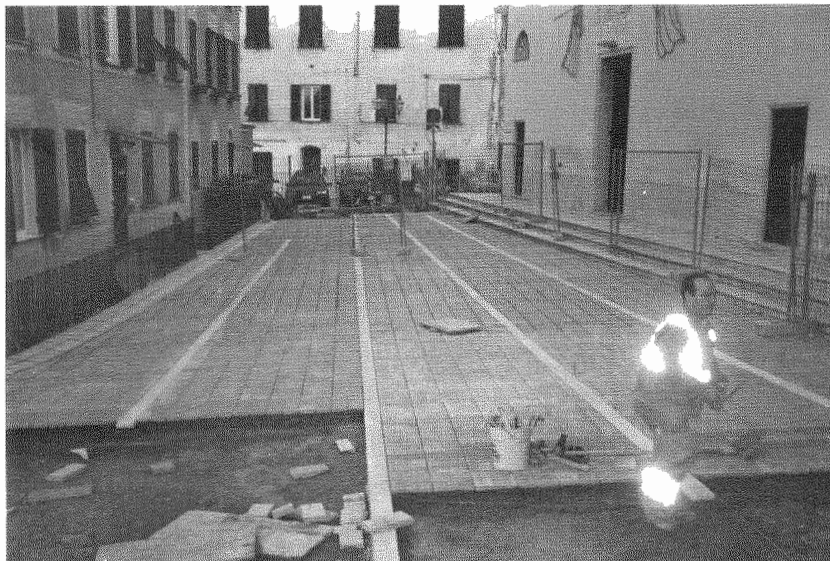
3 giugno 2004
2ª Benedizione
dei pannelli
del portale



foto Ciotti



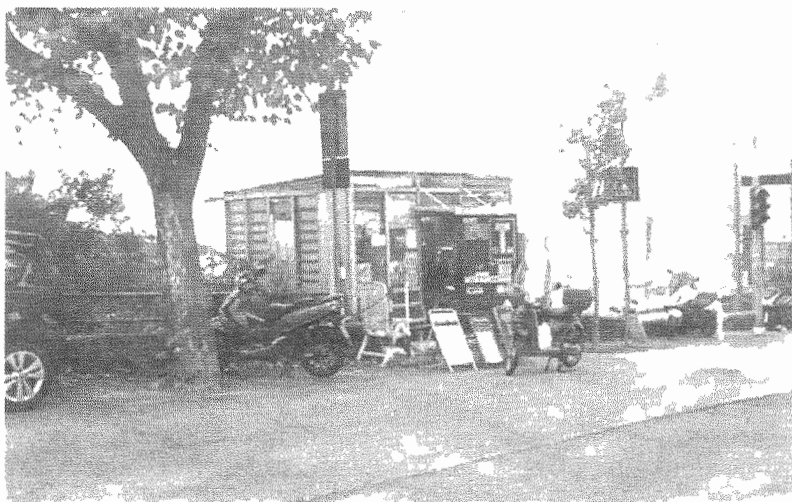
**2007-2008 - Scavi nella primitiva Chiesa
e base dell'antica cappellina rurale**



2007 - Rifacimento della pavimentazione del piazzale



novembre 2005
**Statua Marmorea
della B.V.M del Boschetto
(2009) ultimata**



L'edicola al Boschetto - Cambia pelle e si sposta più in alto



foto Ciotti



ottobre - Festa della Madonna delle Grazie



15 ottobre - Celebrazione della S. Messa



foto Ciotti

Casa di Babbo Natale - Castello della dragonara

foto Ciotti



foto Ciotti

Giovedì 24 dicembre - VIGILIA

ore 17,00 - S. Messa Vigiliare

ore 23,30 - S. Messa solenne di Mezzanotte

Venerdì 25 dicembre - S. NATALE

ore 09,00 - S. Messa dell'Aurora

ore 11,00 - S. Messa solenne del Giorno

ore 16,15 - Canto dei Vespri

ore 17,00 - S. Messa

Sabato 26 dicembre - S. STEFANO (non di precetto)

orario festivo

Giovedì 31 dicembre

ore 17,00 - S. Messa solenne e cantodel "Te Deum"

Benedizione Eucaristica

Venerdì 1 gennaio - PRIMO DELL'ANNO (Precetto)

Maternità divina di Maria S.S.

ore 09,00 - S. Messa

ore 11,00 - S. Messa solenne

ore 16,15 - Canto dei Vespri

e Rinnovazione delle Promesse battesimali

ore 17,00 - S. Messa

Martedì 5 gennaio - VIGILIA DELL'EPIFANIA

ore 17,00 - S. Messa prefestiva

Mercoledì 6 gennaio - EPIFANIA

ore 09,00 - S. Messa

ore 11,00 - S. Messa solenne

ore 16,15 - Canto dei Vespri

ore 17,00 - S. Messa

Giovedì 7 gennaio - BATTESIMO DI GESÙ (Orario festivo)

ore 11,00 - S. Messa solenne

N.B. Visitate e fate visitare il Presepe artistico e movimentato del nostro Santuario e ammirare i minipresepi più artistici nel chiostro seicentesco. Inoltre è stato allestito un mercatino di cose varie, belle e utili il cui ricavato aiuterà finanziariamente i prossimi interventi di manutenzione necessari

Quindici anni son già passati
da quando sotto l'olmo ci siamo incrociati,
il mio primo pensiero rivolto al Signore:
"speriamo sia lui il nuovo Rettore.

Sì è don Franco là sull'altare
voce un po' flebile nel predicare,
ma l'omelia te la fa ben capire
con giuste parole e il suo bel dire.

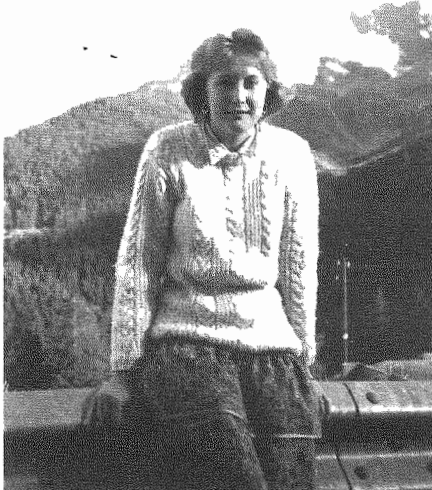
Quanti bei fiori al posto giusto
messi con estro e tanto buon gusto!
Opere d'arte ha fatto installare
a buon intenditor basta guardare.

Diventa giocoso, ma sempre cortese
riunendo i suoi fedeli una volta al mese,
con pranzi succulenti e qualche risata
ti fa finir serena la tua giornata.

Tiene la chiesa pulita e ben curata
don, la mia non vuol essere una sviolinata.
Non mi smentisca dicendo che ho esagerato,
perchè è tutto vero quel che ho rimato!

GIOVANNA MORI

NECROLOGI



1973 - 21 maggio 2015

Cara Roberta, ti ricordiamo sempre. Il Signore ti accolga in Paradiso accanto ai cari nonni.

I TUOI CARI, FABRIZIO E FAMIGLIA

26 ottobre 1949 - 31 maggio 2015

Rallegraci e rassicuraci anche lassù.

CIAO



MARIO PARODI

18 gennaio 1936 - 28 settembre 2015



Grazie Mario di questi 55 anni felici di matrimonio vissuti sempre assieme. Grazie della tua bontà, della tua tenerezza, del tuo amore per me. Ringrazio Dio di avermi messo al fianco un uomo come te, perché tu eri un marito speciale. Ora che sei in Cielo, continua a proteggermi come hai sempre fatto.



*l'eterno riposo dona
loro Signore
e splenda ad essi
la luce perpetua,
riposino in pace.
Imen.*



EMILIO GANDOLFI

2014 - 12 ottobre 2015

Di anni 83, è tornato alla casa del Padre. Rimarrà sempre con i suoi cari. Coloro che amiamo e perderemo, non sono più dov'erano prima ma dappertutto dove siamo noi.

(S. AGOSTINO)

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



1915 - una fotografia di cento anni fa